Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno VI N. 3

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 15 Gennaio 1905.

Monsignor GIACOMO dei conti RADINI TEDESCHI è stato nominato vescovo di Bergamo. Membro del Consiglio direttivo dell'Opera dei Congressi, grande organizzatore di pellegrinaggi a Lourdes e in Terra santa — egli è uno dei più intelligenti e dei più attivi prelati. I suoi titoli ne sono prova.

Egli è infatti: canonico Liberiano, canonico di s. Pietro in Roma, cameriere e prelato domestico di Sua Santità, commendatore della Corona di Ferro, commendatore della Regina Isabella di Spagna, cavaliere ufficiale della Legion d'Onore di Francia ecc. ecc. Esordì la sua carriera come professore nel Seminario di Piacenza; di là passò a insegnare diritto all'Accademia Pontificia dei nobili ecclesiastici in Roma.

E' nato a Piacenza il 22 luglio 1857.

LA GIUSTIZIA IN CINA

Sono troppi quelli che hanno smisurata fiducia nei tribunali e nella giustizia umana. Ebbene, sentite come si pensi in proposito in Cina. In Cina l'amministrazione della Giustizia, ossia tribunali, sono tenuti qual mezzo potentissimo a farsi ricchi e signori.

Il mandarino, al quale spetta l'ufficio di presidente in quei tribunali, il più delle volte è giunto a conseguire quel posto versando una forte somma a chi aspettava esaminarlo per riconoscerlo idoneo al suo ufficio. E non dubitate quel denaro non è gettato al vento: anzi frutterà il cento per cento; tanto che un anno di esercizio basterà non solo a compensarlo delle spese sostenute, ma a fargli intascare dei bei quattrini.

La cosa non è difficile. Chi è reo paghi bene e sarà lasciato dormire tranquilli i sonni suoi, sarà anzi dichiarato innocente quando il danneggiato lo vorrà, proprio ad ogni costo condotto dinanzi al giudice. E se il danneggiato saprà con del buon denaro prevenire il colpevole, egli ancora otterrà giustizia, e potrà godersi il gusto di vedersi il suo avversario o girare la città colla *gonga* al collo, stretto cioè il collo fra due tavole sulle quali sta pubblicato il suo delitto, o di vederlo battuto all'uso tedesco colle verghe di bambù, oppure lo vedrà decapitato, squartato, impiccato a seconda del delitto e della condizione nobile o plebea del delinquente.

Ma la vessazione acuisce l'intelligenza dice il proverbio. Onde i più ostili tra i cinesi, in luogo di ricorrere al tribunale, si raccolgono a pranzo insieme, ivi nominano le persone più assennate arbitre delle loro questioni, che al più delle volte si sciolgono senza l'intervento del mandarino, in mezzo alla fragranza dei cibi e delle bevande.

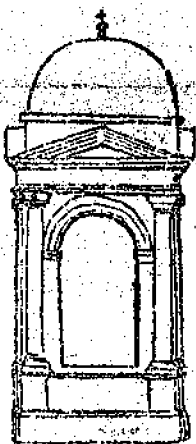
Vi dissi questo miei lettori, solo per chiedervi se non fosse bene che così alla *cinese* si sciogliessero anche le vostre liti. Avreste meno debiti ed un pranzo di più nello stomaco. Vi piace?

Giusto.

S. E. il Ministro Tittoni colto da improvviso malore

A S. Feliciano sul lago Trasimeno il giorno 5, l'on. Tittoni, dopo una caccia tenuta dall'on. Cesaroni, mentre si trovava ancora colà, fu colpito da improvviso malore.

Ora è in via di miglioramento.

Tommaso Tittoni è nato a Roma nel 1854. Studiò in Inghilterra addotterandosi all'Università di Oxford. Fu rappresentante di Civitavecchia al Parlamento nazionale. Dimessosi, fu nominato prefetto, e copriva questo ufficio a Napoli quando l'on. Giolitti lo chiamò per affidargli il portafoglio degli affari esteri.

Domenica passata a Riese, paesello ove nacque il S. Padre Pio X, venne inaugurato solennemente il nuovo capitello dell'Immacolata, sorto sulle rovine di quello, nel quale il Papa celebrò la prima messa. Il capitello, del quale vi diamo lo schizzo, è fatto su disegno dell'Ing. Monaro.

Con questo capitello Riese ha voluto fare una delicata dimostrazione di affetto e di devozione al S. Padre.

Due grandi incendi.

Il giorno 4 a Città di Castello sembra per causa di un corto circuito si è sviluppato un terribile incendio nel pastificio dei fratelli Buitoni in S. Sepolcro. Tutta la cittadinanza è accorsa sul luogo del disastro. Sono accorsi anche in treno speciale alcuni pompieri di Città di Castello ma ogni opera di salvataggio fu vana avendo le fiamme alimentate dal vento distrutto lo stabilito in sole tre ore.

I danni superano i due milioni. Centinaia di operai restano sul lastrico.

— Il giorno 6 a Vittorio si sviluppò un incendio nel fabbricato della Società Elettrica. Malgrado gli sforzi sovrumani fatti per combattere l'elemento distruttore, il fabbricato venne completamente distrutto e con esso tutto ciò che vi era riposto. Le cause che generarono l'incendio sono ignote. I danni sono incalcolabili.

IN FRANCIA.

Il nuovo presidente della Camera.

Martedì si è aperta la Camera francese. Si trattava di eleggere il Presidente. Il ministero aveva proposto Brisson; la opposizione Doumer. Questi è riuscito con

265 voti contro Brisson, che ne riportò soli 241. In seguito a questa sconfitta il ministero Combes dovrà dimettersi; è così, speriamo, finirà in Francia la guerra settaria contro la Chiesa, il clero e la religione.

I cattolici respirano.

LE DRAMMATICHE AVVENTURE DI 12 NAUFRAGHI.

Sono giunti a San Francisco dodici uomini di una goletta imbarcati qui, dopo di aver sofferto delle sofferenze atroci alle isole della Società dove naufragarono.

Per 15 giorni i disgraziati furono ridotti a nutrirsi di carne cruda di pesce cane; tre di essi sono divenuti pazzi furiosi.

Per chi ha figli

I figli son come un deposito che Dio ha messo nelle mani dei genitori; deposito del quale i genitori un altro giorno han da rendere un gran conto.

Son delle anime per le quali il divin Redentore, ha dato tutto se stesso; per le quali ha anche preparato una felicità che mente umana non arriva a immaginare.

E' dall'educazione poi, data o fatta dare ai proprii figli, che i genitori un altro di potranno o sperar bene, o non aspettarsi che male. E' un dovere sacrosanto dunque che i genitori hanno di dare ai figli una educazione propria buona, il dar ai figli una educazione buona è nel loro stesso interesse...

Ah, e tanti genitori ci pensano tanto poco! Ma si accorgono e ci pensano poi, quando non è più tempo!

Col prossimo numero cominceremo la illustrazione della Provincia. Primo sarà Udine.

Preghiamo i nostri abbonati a mandarci le cartoline illustrate del proprio paese; fotografie delle chiese, dei municipi o altri interessanti edifici, lavori ecc. accompagnate da un cenno storico. Noi le riprodurremo.

Era una volta!

STORIA PER CHI LA CAPISCE

C'era una volta un uomo che tagliava pietre sopra uno scoglio. Il suo lavoro era lungo e assai faticoso; il salario invece era meschinissimo, sicchè soffriva molto del proprio stato e gemeva. Un giorno, finalmente, esclamò:

— Oh! perchè non sono abbastanza ricco per potermi riposare un poco in un soffice letto con belle cortine?

Allora un angelo discese dal cielo e gli disse:

— Sia appagato il tuo desiderio!

Ed il tagliapietre divenne ricco, e riposava sopra un letto, guarnito di cortine di seta rossa.

Ed ecco che giunge il re del paese, con cavalieri davanti al suo carro ed altri ancora che lo seguivano con l'ombrello d'oro al di sopra della sua testa.

Ed ecco il ricco si sentì mesto a tale spettacolo e sospirando, esclamò:

— Oh, se potessi essere re!

E l'angelo, scendendo dal cielo, gli disse:

— Sia esaudito il tuo desiderio.

Divenne re, e passeggiava nel suo carro con una scorta di cavalieri davanti e dietro e con un ombrello d'oro al di sopra del capo.

Ed il sole si alzò ed i suoi raggi erano così ardenti che l'erba era tutta disseccata.

Ed il re gemè di questo calore e disse che avrebbe voluto essere come il sole.

E l'angelo scendendo dal cielo gli disse:

— Sia fatto come desideri!

Fu tramutato in sole, e dardeggiava i suoi raggi su tutti i lati della terra, fiammeggiando sull'erba e sul volto dei principi.

Ma ecco che nell'aria si alza una nuvola ed oscura la luce.

S'irrita nel vedere il suo potere così eclissato, e grida che vorrebbe essere cambiato in nuvola.

E l'angelo scendendo dal cielo, gli disse;

— Sia pure esaudito il tuo desiderio!

Divenne nuvola. S'interpose fra il sole e la terra, e l'erba tornò ad essere verde e fresca.

E la nuvola si aprì, e dai suoi fianchi caddero torrenti d'acqua che innondarono le valli, devastarono le messi ed annegarono il bestiamo.

Ma quantunque cadessero con grande impeto sopra uno scoglio, non riuscirono a smuoverlo.

Allora la nuvola gridò:

— Questo scoglio è più potente di me. Vorrei io essere quello scoglio.

E l'angelo, scendendo dal cielo, gli disse:

— Sia fatto secondo il tuo desiderio!

Fu cambiato in scoglio, e l'ardore del sole e la violenza della pioggia nulla valeva a smuoverlo.

Ma ecco che viene un operaio, il quale comincia a batterlo col suo martello di ferro ed a staccarne grossi pezzi.

Allora lo scoglio grida:

— Quell'operaio è assai più forte di me. Vorrei io essere quell'operaio;

E l'angelo, scendendo nuovamente dal cielo, disse;

— Sia pure appagato questo tuo desiderio!

Ed il pover'uomo, tante volte trasformato, ridivenne il tagliapietre che era prima, e tornò a lavorare faticosamente per un meschino salario ed a vivere alla giornata contento della propria sorte.

Egli era la forza.

Una banda di assassini italiani scoperta in Francia.

Si ha da Belfort che in seguito alle confessioni di un certo Brava, suddito italiano, uno degli assassini della moglie di un tabaccaio dei dintorni, l'autorità giudiziaria ha fatto arrestare sei dei suoi compagni implicati nello stesso delitto.

In un albergo in cui vivevano insieme si scoprirono delle carte, mediante le quali si potè stabilire che si tratta di una banda organizzata, che ha commesso già parecchi delitti e che si preparava a commettere altri nella regione.

Il padrone dell'albergo chiamato Galloni è il capo della banda ed oganizzava le operazioni.

IL FREDDO

IN ITALIA

La scorsa settimana a Roma il freddo era intenso, tanto che in qualche punto della città il termometro non ha superato lo zero.

Telegrammi da varie regioni d'Italia annunziano che il freddo dappertutto è fortissimo. A Firenze ed a Pisa l'Arno è gelato, a Bergamo il termometro ha segnato 13 sotto zero.

Il Tevere è quasi gelato a Orte. Ha nevicato a Chiaravalle, Benevento, Caserta, sui monti vini a Messina, a Bari, a Barletta.

La linea di Fossato Gubbio è stata interrotta per due giorni.

ALL'ESTERO.

A Parigi il termometro è disceso a 16 sotto zero. Vi sono 15 morti di congestione. Un centinaio di cavalli per essere scivolati sul ghiaccio si sono rotte le gambe.

A Vienna il termometro segna 15 gradi sotto zero.

Nel Tirolo il freddo è intenso, il termometro segna 26 gradi.

A Lione (Francia) il freddo è intenso; la Saona è gelata. I pilastri dei ponti sono coperti di ghiaccio. Si trovarono due assiderati presso il Rodano. Negli ospedali furono trasportati parecchi individui, presi da congestione in causa del freddo

A Porrentruy presso Basilea un termometro è disceso —23 gradi. Il Daubs è gelato per la lungezza di 6 chilometri. Questo fenomeno non si è verificato da 15 anni.

A Caux-de-Fonds un uomo venne trovato in una stanza gelato. A Friburgo un uomo che aveva passata la notte in strada venne pure trovato assiderato.

Nel prossimo numero pubblicheremo una importante corrispondenza dal Canadà. Sarà utile per chi intendesse emigrare.

Pellegrini francesi ricevuti dal Santo Padre.

Il giorno 6 a Roma nella sala del Concistoro il Papa ha ricevuto i pellegrini francesi accompagnati dai Vescovi di Beulais, Clermont, Arniens e di Monaco di Nizza. Era presente anche il Cardinale Mathieu.

Il Vescovo di Beulais ha letto un indirizzo breve in francese al Papa, ove sono esposti i dati principali della vita del curato d'Ars, che sarà beatificato domenica.

Il Papa rispose in italiano dicendo che se finora la Francia è travagliata dalla irreligione. Egli vede splendere una stella che la illuminerà di nuovo. Impartì quindi la benedizione.

Il delitto di una donna

La sera del 6 a Parigi due vetture provenienti dal sobborgo San Martino con una velocità sfrenata infilarono la via Bondè e si fermarono al Trittar. Ne discesero due donne vestite con eccentrica eleganza, che avvicinatesi cominciarono ad ingiuriarsi a vicenda. Le due donne furono tosto circondate da molta gente che le incoraggiavano ad accapigliarsi.

Subito esse vennero alle mani poi adoperando gli spilloni che però si ruppero.

D'improvviso estrassero il pugnale e si colpirono. Una cadde morta, l'altra gridò: Finalmente sono vendicata! Poi volgendosi ai passanti col pugnale levato disse: Ora a chi tocca! Così dicendo colpì tre individui all'impazzata onde farsi strada e raggiungere la vettura. Quando fu salita il cocchiere partì di corsa.

Frattanto i passanti constatarono la morte della donna colpita al cuore e porsero aiuto ai due giovanotti che avevano ricevuto la pugnalata mentre tentavano di fermare la furibonda feritrice.

Essi furono ricoverati all'Ospedale in pericolo di vita.

Si crede trattisi di delitto passionale.

LA GUERRA

La presa di Porto Arturo non pone fine, come si sperava, alla guerra. La Russia è decisa a continuarla fino alla fine. Così ha decretato l'imperatore; così ha decretato il Supremo Consiglio.

Intanto tutte le speranze della Russia sono riposte nella squadra del Baltico, che è in viaggio verso il Giappone. Di questa è comandante l'ammiraglio Rodjestvensky, di cui pubblichiamo più sopra il ritratto.

I giapponesi hanno trattato molto bene i prigionieri russi di Porto Arturo. In seguito alla capitolazione della fortezza, circa 24 mila soldati restano prigionieri; gli ufficiali hanno avuto il permesso di ritornare in Russia, promettendo però di non combattere più in questa guerra. Amichevole è stato l'incontro del generale Stoessel, russo, col generale Nogi,

giapponese. Il vincitore ha trattato con nobiltà il vinto.

La guarnigione di Porto Arturo era ridotta in uno stato lagrimevole. Più di 15 mila soldati su 24 mila, erano malati! I sacrifici da essa sostenuti sono enormi.

Ma i sacrifici dei suoi soldati non valgono a tranquillare la Russia. La rivoluzione si estende sempre più e amari giorni la aspettano.

Ai minatori e scalpellini

che cercano lavoro

Si pubblica per conto di quei scalpellini, tagliapietra e minatori che credessero trovare il loro interesse.

Il signor H. Grappin impiegato corrispondente della cava di pietra *Kamenitnik* in Bischoflack (Carniola) scrive, in data 8 corrente, al Rev. Parroco Bianchini che colà sono adibiti in media 350 tagliapietra e minatori per quadri e bugne a greggio per la nuova ferrovia.

Ora necessitano altri 100 tagliapietra e anche 25 o 30 minatori. Il lavoro è a contratto; e secondo l'assiduità, capacità e destrezza i tagliapietra guadagnano in media dalle 4 fino alle 7 corone al giorno. Però l'impresa pensa di attuare fra poco un altro sistema di contratto, quale sarebbe p. es. di accollarsi a sè tutte le spese di scoperte, minatura, pulitura e della polvere da mina, e consegnare allo scalpellino la pietra tagliata, per modo che esso non ha altro che da eseguirla alle dimensioni necessarie a norma della portata del sasso in presentazione. Le spese del tagliatore anche sono a carico della impresa. Anzi occorrerebbero vari tagliatori, che riceverebbero corone 6 al giorno e qualche per cento sul prodotto.

Per questo lavoro i scalpellini riceverebbero invece corone 12 1/2 al metro cubo coll'obbligo di carica, e l'impresa garantirebbe corone 5 di giornata. Tutto però quello che guadagnassero in più col contratto o cottimo verrebbe tenuto esatto conto e rifusi. Vien da se, che qualora si presentassero artisti inabili al lavoro, e che invece guadagnassero in realtà solo due o tre corone al giorno, l'impresa non potrebbe continuare a trattenerli sul lavoro. Fa presente poi che se in altre cave possono guadagnare qualche mezza o anche una corona di più devono consumare di più e soffrire molti inconvenienti entro le montagne lontani dal consorzio e dagli aiuti della vita ecc.

I minatori riceverebbero da corone 3,20 a 3,40 al giorno forse anche di più a norma del merito. Nella cava di Bischoflack non vi sono pericoli di sorta.

Gli aspiranti possono rivolgersi al suddetto impiegato corrispondente H. Grappin della cava di pietra *Kamenitnik* in Bischoflack (Carniola).

Alcuni socialisti della Carnia si divertono a mandarci *Asini*.

Possono risparmiarsi tale disturbo, poichè gli assicuriamo che non sappiamo proprio che fare dei loro ritratti.

APPENDICE

"Bella testa spesso è senza cervello„

(Provi)

Aveva voluto sposarla a ogni costo. I genitori — Cecco e la Tecla — avevan tentato tutte le vie per distorlo da quel partito che proprio non era per lui.

— Mase — gli andava ripetendo il padre — quella ragazza non è per te: tienti al sodo; a una ragazza savia, di timor di Dio, di casa; a una ragazza a cui non voli la testa. — Pensaci, Maso; a te ne pentirai.

La Tecla anch'essa faceva le sue brave osservazioni: Quella Ninfa io la studio da un pezzo; e lascia tel dica, non mi va. Quel vederla farfalla a quel modo, e di poca religione, quando va in chiesa sempre colla testa in giro. — Maso; per me una ragazza che non sia soda, di religione, non farà bene.

Ma sìh! i ricci biondi della Ninfa, quel suo paio d'occhi, e quelle maniere tutte grazia, tutte miele avean come amaliato il giovine, che omai non pareva vivere che per la sua Ninfa... Quando si dice esser giovani, e lasciarsi prender troppo dalla malattia dell'amore!

La Ninfa poi conoscendo il pensiero dei genitori di Maso, non è a dire se facesse la buona. Era tutta modestia e rispetto: faceva la generosa anche, mostrando fin quasi di scusare i suoi futuri suoceri per quel loro brigare. E Maso — povero! a affezionarsela tanto più, e a parlarne in famiglia con entusiasmo!

—

Venne il dì delle nozze.

Non furon nozze di grande espansione. Si capiva che per i due vecchi non era quella la nuora del loro cuore, e che avevan lasciato correre per evitare il peggio. Cecco, facendo uno sforzo, aveva anche accolto la nuora con bontà; le aveva raccomandato il rispetto scambievole, il compatimento, la sincerità, sopratutto la religione. E' quella, insisteva il buon vecchio, che è il fondamento delle famiglie, e che forma la felicità.

La Tecla s'era diportata bene anche essa. Accoglienze anche più liete i due sposi le avevano trovate negli altri. Si sa; i giovani son generosi sempre.

Il primo mese le cose andarono abbastanza liscie: già però si poteva osservare un certo raffreddamento... La Ninfa omai sicura, non badava più che tanto a riguardi; per le faccende di casa si prestava e non si prestava. I due vecchi sopratutto non tardarono a rilevare una certa noncuranza, un non darsi certo pensiero in fatto di soggezione; e, si sa, le loro osservazioni, le loro lagnanze non mancavano di farle; e la sposina a badare a quelle osservazioni così così: alle volte a rispondere, con un fare insolito in quella casa...

Maso osservava tutto; il contegno della moglie e il trattar degli altri. Povero! dovette persuadersi ben presto che le cose, pur troppo!, non avrebbero potuto andar liscie a lungo. Ma sperava, sperava.

Venne l'ora di partir per l'Estero. Non è a dire se fosse preoccupato. Con quei di casa era servizievole, buono in modo straordinario: gli premeva che essi alla loro volta — per amor suo almeno — avessero compatito la sposa, che certo non avrebbe mancato di dar motivi. A questa poi era tutto in raccomandare di aver giudizio, di usar rispetto, di darsi con impegno ai lavori di casa. Il povero giovine faceva del suo meglio; ma già fin d'allora prevedeva in cuor suo che si sarebbe venuto a bisticci a screzii forse anche alla discordia aperta.

—

Partì; ma non erano passati quindici giorni che una lettera del padre lo avvertiva del contegno poco corretto della Ninfa. A quella prima lettera tennero dietro delle altre sullo stesso tono. La Ninfa lasciata a se stessa, punta anche dalle osservazioni di quei di casa, e portata dalla sua indole leggiera e bisbetica, omai non conosceva più riguardi. Alle osservazioni fattele, rispondeva con parole vivaci, alle volte insolenti; quanto a lavorare, lavorava quando e quanto e come le pareva.

Abituata anche a ghiottonerie, nè trovando sempre modo di poterle appagar in casa, si studiava di farlo fuori. Si arrischiò anche a far qualche debito; di poche lire in sulle prime, poi di qualche somma rilevante... Quando uno si è messo sulla cattiva via — la donna sopratutto — è difficile che si arresti. Dopo qualche mese, sul conto della Ninfa corse in paese una voce... una voce che per la donna è come la morte. Da prima non era che una voce, e sommessa; ma il far della giovine conosciuta già prima per leggiera, il saperla data alle golosità il vederla là svegliata di tutto e lontana dalla chiesa, tutto concorreva a dar peso a quella voce. E ahimè! prima che la Ninfa se ne accorgesse o ci pensasse sul serio, non v'era più dubbio; la Ninfa era sdrucciolata malamente.

Fatta omai pubblica la cosa, e non essendo possibile il negarla, capì essa stessa

Di qua e di là dal Tagliamento

GEMONA.

Un po' di statistica — All'Istituto Stimatini.

Nell'anno testè defunto, nel nostro comune si registrare 351 nascite, di cui 181 maschi e 110 femmine. Si contrassero 59 matrimoni.

Alla nostra Pretura, durante l'anno giuridico si trattarono 267 processi d'istruzione; 230 di competizione; furono pronunciate 185 sentenze penali e 218 civili.

— Splendida e davvero ben riuscita fu la serata che abbiamo passata lunedì sera all'Istituto Stimatini.

Davanti ad un presepio di buon gusto e grandioso, sopra il quale lo sguardo si posa ben volentieri, s'alternarono canti e recite. I ragazzi si mostrarono sì franchi, spigliati e d'una tale naturalezza, che poche volte vedemmo l'uguale.

Il numeroso e scelto pubblico cui presiedeva Mons. Arciprete, largheggiò in meritati applausi, ai quali ben di cuore aggiungiamo i nostri, tanto ai benemeriti Stimatini, come al M. R. D. Francesco Comelli, che, con la cordialità che gli è propria, si prestò ad istruire i giovani nel canto. Un *mi rallegro* poi speciale ai ragazzi tutti, che nella primavera della lor vita sanno darci questi bei fiori, forieri, vogliamo sperarlo, di frutti abbondanti e duraturi.

SANDANIELE.

Cose del paese — Bambina bruciata — Cronaca delle cifre.

Il nuovo Consiglio comunale ha tenute alcune sedute nelle quali ha completata la discussione sui bilanci.

— Gli uffici della Banca coop., Esattoria, Catasto, Consorzio agrario ecc. sono stati trasportati in via S. Antonio nel Palazzo ex Sonvilla, divenuto proprietà della Banca.

— Da questo ospedale è stato trasportato in quello militare di Udine un coscritto di Dignano. Era questi coi suoi compagni presso a presentarsi alla caserma di Udine; quando solo fece ritorno a casa. Adoperando un *masang* si tagliò il dito indice della mano sinistra: posto il dito in tasca andò dal medico a farsi curare il moncone. I carabinieri condussero il coscritto a qusto ospedale, donde a Udine. Come si spiega il curioso fatto? Il poveretto col ferreo fantasma nereggiante della caserma davanti gli occhi aveva smarrita la vista di *fuori* e *dentro*.

— Nell'ospedale stesso venne portato un individuo sulla sessantina colpitcda paralisi mentre viaggiava sul tram.

— Questo pio luogo, l'ospedale S. Antonio può citarsi ad esemplare. Non passa mese che la solerte saggia Amministrazione non pensi a qualche nuovo lavoro comodità, lustro. Da poco nell'interno è stata compita la cappella dove si può celebrar messa. E' stata fatta una capace ghiacciaia e la stagione pronta ha preparata *gratis* la merce, solida, da immagazzinare. E' costruita una grandiosa lavanderia che si spera adoprerà la forza a vapore. Nell'interno già funziona il servizio telefonico.

— A proposito anche qui l'idea di un impianto telefonico con tutto il ghiaccio che indura e isterilisce, ha gittato radici ed il germoglio sarà pianta in breve. Già s'è fatta una sottoscrizione di offerte al nobile scopo progressista.

— Nella vicina Ragogna giorni sono mentre i fanciulli, saldi difensori delle loro tradizioni, avevano raccolti i fasci del granturcale e vi avevano appeso il fuoco fra il gridio e lo schiamazzo come di vittoria, una bambina novenne, figlia di certo Pietro Di Baco, venne investita dalle flamme ed ebbe tutto il corpo ustionato.

La poveretta è morta.

— Nell'anno testè chiuso in questo Comune si ebbero n. 228 nati, n. 156 morti dei quali n. 42 non appartenenti al Comune: quindi si ha la bellezza di n. 114 nati in più. I matrimoni celebrati raggiunsero la cifra di n. 42. La turba dei bimbi cresce, cresce ogni anno e sta bene: oh calasse in proporzione il numero dei litri, che si tracannano nella sessantina di osterie di qui, massime le sere e... le notti dei giorni di festa. A ciò che torna lo stesso, *giorni del bere.*

MOGGIO UDINESE.

Il Sindaco — Il nuovo Abate.

Il cav. Antonio Franz ha presentato l'altro giorno al consiglio le dimissioni dalla carica di Sindaco.

Le ragioni delle dimissioni non sono peranco conosciute.

— Informazioni private ci recano la consolante novella che la S. Sede ha nominato di questi giorni il nuovo abate-parroco nella persona del rev.mo canonico Gori dott. Protasio da Nimis, sacerdote dotto e zelantissimo come luminosamente lo prova quanto ha fatto nel passato per l'azione cattolica friulana di cui fu ed è uno dei più caldi ed efficaci organizzatori.

Moggio è non solo lieto ma superbo di questa nomina così felice, e io so di interpretare il pensiero comune mandando sin d'ora al neo-pastore desideratissimo, il saluto augurale che venga presto tra noi e possa, coll'aiuto dell'Alto, far rivivere in tutto il loro splendore i tempi dei migliori abati suoi antecessori, la cui memoria è ancora fresca e cara nell'animo di tutti. Sì, venga presto e sia per noi quale lo designa la bellissima epigrafe che si legge nei sottoportici dell'antica abbazia: « *Lucerna supra Modium posita luceat....* »

— Grandi feste si ebbero qui domenica, per la solenne inaugurazione del nuovo locale scolastico. Al mattino spari di mortaretti e giro della banda per le principali vie del paese; quindi benedizione solenne e inaugurazione della bandiera della S. O., donata dal cav. Franz e Foraboschi, discorsi, rinfresco e larga distribuzione di pane ai poveri. Alla sera musica, fiaccolata ecc. ecc.

AMPEZZO.

Epifania benefica.

Venerdì 6 grande serata *pro asilo* alla sala Grimani. Di che si trattava? Il sig. Giacomo Cavallo agente delle tasse in procinto di partire per la sua nuova destinazione di Susa (prov. di Torino) volle organizzare un grazioso trattenimento a benefizio de' nostri bimbi. Ci fu un po' di tutto: giochi di prestigio, inno nuziale del *Lohengrin* eseguito dai bravi coristi ampezzani, gioco della girandola eseguito dai bimbi dell'asilo, concerto di mandolini ecc. ecc. Il signor Cavallo è un mirabile prestigiatore. Egli destò in tutti una gaia meraviglia, anzi, per chi pensava allo scopo santo per il quale lavorava, un'ammirazione simpatica e densa di commozione. Il pubblico fitto che assisteva ne uscì soddisfatissimo.

Oh vada il nostro saluto riconoscente al sig. Cavallo, all'ospite gentile e nobilissimo che ci lascia e alla degnissima sua signora. La sua memoria resterà tra le più gradite in mezzo a noi che nel mezzo delle alpi orientali penseremo spesso a lui e lo immagineremo sempre, così buono e gaio, promuovere novelle beneficenze tra le alpi occidentali d'Italia.

TOLMEZZO.

Pittoni è morto.

Lunedì 2 moriva all'ospitale quel Pittoni Luigi d'anni 26, rimato ferito al capo ed in varie parti del corpo, in seguito ad una rissa avvenuta in località Casanova, tra lui, il fratello, un carradore ed alcuni coscritti.

La causa della morte fu un'ernia che pare preesistesse in embrione all'alterco. Questo fatto determinò lo sviluppo accelerato della malattia, da cui non fu possibile salvario.

GUGLIELMO MARCONI

E' ritornato in Italia Guglielmo Marconi. Il re gli ha fatto un cordiale ricevimento, volendolo perfino con sè alla caccia; il governo lo ha nominato membro del consiglio superiore del Lavoro.

Guglielmo Marconi è quello che ha trovato il modo di telegrafare senza bisogno di pali e di fili telegrafici.

Roba vecchia questa: Marconi telegrafa dall'Europa in America direttamente! La sua è una delle più grandi scoperte moderne, e non si sa ancora gli enormi vantaggi che produrrà.

Guglielmo Marconi è giovanissimo. E' nato a Bologna da padre italiano e da madre inglese. Egli certo onora il nome italiano.

TARCENTO.

Lavori per l'oratorio festivo.

Da parecchio tempo si stava studiando il modo di erigere a Tarcento un oratorio festivo reso *necessario* dalle nuove circostanze create dall'impianto del Cascamificio. Ora sembra che la geniale idea sia per tradursi in consolante realtà.

Non è nessuno che ignori l'utilità e l'importanza religiosa e sociale di questa benefica istituzione. Si tratta di sottrarre ai pericoli la gioventù così facile a subire le impressioni, a lasciarsi pervertire dai cattivi esempi pubblici che pur troppo abbondano; si tratta di formare buoni e coscienti cristiani, onesti cittadini.

Ecco lo scopo principale degli oratori festivi dai quali possono rampollare tante altre opere belle tutte dirette all'educazione morale e civile della gioventù. E i fondi per questo lavoro? Fondi veramente non ce ne sono. C'è però la buona volontà dei ben pensanti, il favore e la simpatia di quanti amano il vero progresso del paese.

Tarcento che ha fatto ingenti sacrifici per i lavori della chiesa non ancora ultimati saprà sotto la guida del suo Pastore affrontare e compiere anche questa costruzione. Finora oltre la buona volontà c'è già qualche altra cosa. C'è l'area necessaria in luogo centrale (borgo Toffoletti) c'è una cava magnifica di pietre dove lavorano una trentina di baldi giovanotti.

Con un po' di coraggio, di concordia presto il bel sogno sarà un fatto compiuto

Intanto vada una parola di caldo e meritato elogio ai giovani di Molinis e di Volpins che lavorano con tanto generoso entusiasmo per l'erigendo oratorio. Che il Signore li rimeriti e li benedica.

Il loro esempio sarà certamente imitato quando le altre borgate saranno chiamate a compiere il loro piccolo sacrificio. Così la nostra gentile e simpatica cittadella sarà presto abbellita di un nuovo edificio notevole sopratutto pel suo significato morale.

PALUZZA.

Asilo infantile — Cooperativa di consumo.

Il nostro Economo Spirituale ha pensato ai bambini di Paluzza ed annesse borgate. Difatti col 1° marzo prossimo si aprirà in Paluzza l'Asilo infantile pei fanciulli e fanciulle dai tre ai sei anni di età appartenenti alle borgate di Paluzza, Rivo, Nonnino e Casteons. Sede dell'asilo sarà la ex-chiesa di s. Nicolò che fino a pochi anni or sono serviva di aula scolastica. Le iscrizioni tanto dei bambini che dei soci vanno ogni giorno crescendo, ed ormai l'esistenza dell'Asilo è assicurato. A suo tempo maggiori particolari.

— Nelle sere 3, 4, 5 gennaio corr. si tennero a Paluzza nella sala all'*Italia* tre conferenze per una istituenda Cooperativa di lavoro. Conferenziere era il nostro Economo Spirituale Sac. dottor Angelo Tonutti.

Il fatto costante e sempre terribile dell'emigrazione che obbliga i nostri operai ogni anno all'approssimarsi della bella stagione ad abbandonare il proprio paese per portarsi all'estero in cerca d'un tozzo di pane — merita tutta l'attenzione degli studiosi e degli amanti del vero benessere del popolo.

Per questo il giovine nostro Economo ha pensato di istituire nel nostro paese una Cooperativa di lavoro imitando in ciò l'esempio dato per primo nella nostra provincia dal Parroco di Forni di Sopra, il quale è veramente l'uomo delle geniali ed utili iniziative.

TREPPO GRANDE.

Incendio.

Un grave incendio si sviluppava l'altro ieri a Geglianuto, nella casa di certo Falcen. Il proprietario ebbe a subire un danno di novecento lire. Un paesano nel prestar mano allo spegnimento si produsse una ferita alla faccia.

ZUGLIO.

R. Placet.

Con decreto reale del 22 p. p. dicembre venne concesso il *placet* al M. R. Don Antonio Della Rovere alla sua nomina di paroco preposito di s. Pietro di Carnia.

Congratulazioni al novello monsignore.

TRICESIMO.

Ribaltata.

Domenica sera, due merciai ambulanti, Egidio Purasanta e la consorte Carolina Agalino, mentre ritornavano dalla festa di Cassacco, in carrettina, la donna causa le abbondanti libazioni cadde dalla vettura fratturandosi il braccio destro.

OSOPPO.

La strenna del Governo — Decesso.

L'anno or ora estinto ed il nuovo si sono qui dati un amplesso tutto speciale non solo col cangiamento del clima ma altresì con un movimento d'artiglieria. Giunsero difatti l'altra sera quattro grossi cannoni da 15 cm. del peso di 33 quintali ciascuno, che furono destinati a svernare sul forte per poi essere armati allo sbocciare della primavera sul nuovo fortino di Ospedaletto. Anzi da più che qualche giorno si succedono i carri di bombe e polveri ed altre munizioni che si accatastano lassù nel forte.... Chi sa perchè?... Ad ogni modo, forse solo per l'epoca in cui si svolgono, mi pare si possano dire questi fatti la strenna del Governo.

Il giorno 3 è spirato, ad 84 anni, il nonno del ch. Gio Batta Trombetta. Alla famiglia, giustamente addolorata, le nostre condoglianze.

IPPLIS.

L'eloquenza delle cifre.

Nel decorso anno nacquero, nel nostro comune, 19 maschi e 15 femmine. Morirono maschi 10, femmine 6. Si contrassero 6 matrimoni.

Non c'è che dire, si progredisce.

---

che non poteva fermarsi più a lungo in famiglia, è uscì.

Cecco, il padre — era naturale — fatta palese la cosa, credette suo dovere informare di tutto il figlio. Lo fece con lettera raccomandata. Ma la risposta a quella lettera non venne.

Due paesani che erano sul lavoro con Maso riferirono poi tutto al loro ritorno. Quando Maso ebbe ricevuta e aperta quella lettera era rimasto lì come fuori di sè; si sarebbe detto che un improvviso colpo di pazzia o non so che si fosse impossessato di lui. Che fare? Correre a casa e freddar d'un colpo quella scellerata? Ma e poi? Non badare, e tornare in famiglia? Ahimè; con una compagna tale, e in quella casa! sotto gli occhi dei genitori, e di quei genitori! Ritirarsi solo con lei? Ma che vita poteva essere quella; e poi che fidanza poter fare? Tutto questo gli passò per la mente, ma non buttò una lacrima, nè disse sillaba con alcuno.

Toltosi dai compagni andò in quartiere e si cambiò degli abiti. Non press nul-l'altro con sè.

Son passati dieci anni; da quel dì nessuno seppe più nulla di lui!

Giovanotti cari:

« *Bella testa spesso è senza cervello* ».

GAROFANO BIANCO.

SEGNACCO

L'ingresso del Parroco.

Domenica il M. R. D. Pietro Vidoni ha fatto il suo solenne ingresso quale parroco.

Il novello pastore, accompagnato da Mons. Missittini, era atteso sul quadrivio di Molinis da una moltitudine di popolo, convenuto non solo dalla parrocchia, ma da tutti i paesi vicini, e che andò poi durante il giorno sempre crescendo, fino a diventare una vera fiumana di gente.

Numerose le carrozze che vennero a fargli corteo.

Gli diede il benvenuto con appropriate parole il M. R. D. Beniamino Alessio di Tarcento, incaricato dalla Rev.ma Curia, dopo la partenza da qui dell'economo spirituale D. Sebastiano Ariis, della reggenza provvisoria di questa parrocchia; al quale mi è grato esternare qui per quanto fece in questo frattempo, la riconoscenza del paese.

Rispose il Vidoni ringraziando e augurandosi di non aver mai a demeritare la fiducia che l'intero paese in lui ripose.

Quindi tra due fitte ale di popolo, tra il rombare dei cannoncini e le allegre marcie della rinomata banda di Tricesimo via a Segnacco. Qui numerosi archi trionfali sormontati da bellissime epigrafi: specialmente il piazzale della chiesa presentava un colpo d'occhio magnifico, si da attirare l'universale ammirazione.

Onore ai bravi giovinotti di Segnacco che con tutto il freddo dei passati giorni lavorarono indefessamente a preparare uno festosa accoglienza al loro pastore.

Dopo la cerimonia dell'immissione in possesso, Mons. Missittini salì il pulpito e presentò al popolo il novello Parroco, insistendo specialmente sul punto che egli, come padre e amico di tutti, a tutti veniva a portare la pace, dietro l'esempio di G. C. che ai suoi ripeteva: *pax vobis, pacem meam do vobis.*

La messa fu cantata dai cantori del paese, accompagnati all'armonium dal maestro Ippolito Piacereani. Dopo il vangelo, D. Vidoni si presentò al suo popolo: col cuore in mano disse della missione che veniva a compiere, delle sue intenzioni, e invocando il celeste aiuto.

Alla sera artistica illuminazione della piazza; che, senza il vento della notte antecedente, dal quale furono guastati molti palloncini, sarebbe riuscita ancor più bella e più estesa.

La popolazione tutta è lieta e contenta e si ripromette un gran bene dalle esimie doti del suo novello Parroco. Faccia il Signore che i comuni voti vengano adempiti.

ILLEGGIO

Morbillo.

Da alcuni giorni nel nostro paese inferisce l'epidemia del morbillo, e prese già gravi proporzioni. Su cinque giorni si contano 160 casi.

L'egregio e zelante sanitario dottor Metullo Cominotti, di Tolmezzo, eseguisce quasi un centinaio di visite al giorno.

Si ebbe a lamentare anche qualche decesso.

BUIA.

Propaganda.

Nella sala Tabacco è cominciato un corso di conferenze per la propaganda radicale.

Mettiamo in guardia i cattolici contro questa propaganda.

MUINA.

Povera bambina! — Latteria sociale.

Il giorno dell'Epifania certa Corva Lucia di Giacomo d'anni 13 usciva di casa con una slitta per trasportare dal bosco vicino alcune legna. Era venuta sera ed ancora non compariva. I parenti ne andarono in traccia e la trovarono sotto la slitta capovolta e sotto un mucchio di legna che formavano il carico della slitta. Non dava segni di vita ed era fredda fredda. Fu trasportata a casa e messa presso il fuoco. Si dice desse alcuni segni di vita e poi nulla più.

— Di questi giorni Muina, vago borgo adagiato sulla sponda destra del Degano, è tutta in movimento. Si è aperta la latteria sociale già inceniata l'anno scorso ma questa volta tutti ne son persuasi della sua importanza ed utilità e quindi tutti, esperimentati praticamente i vantaggi ne han fatto adesione.

PALMANOVA.

Un po' di statistica.

I nati del 1904 furono nel nostro comune 118; i morti a domicilio 50 — all'Ospitale locale 70 — al manicomio di Sottoselva 70; in totale quindi 190 in buona parte però non appartenenti al nostro comune.

Vi furono 28 matrimoni.

La nostra pretura pronunciò 70 sentenze in cause civili e 235 in penale.

Vi furono 559 processi con 679 imputati e furono sentiti all'udienza 31 periti e 556 testimoni.

Le udienze penali sommarono a 39. Si ebbero 14 costituzioni di parte civile.

L'ammontare delle multe e ammende applicate dal pretore con sentenza è di L. 2617.

QUALSO.

Sventura.

Giacomo Mauro di Zompitta se ne stava dirigendo i lavori di riparazione all'argine del Torre; onde impedire che la piena in tempo di alluvioni inquini l'acqua della vostra città. Quando il martello pesante di ferro, con cui si cacciavano dentro i pali nel letto del torrente; di un un colpo scivolò e andò a battere sopra una manovella, la quale colpì il Mauro al ventre.

Alle prime non si credette alla entità del male, e il poveretto, accompagnato da un lavorante, si mise in cammino verso casa. Ma fatti pochi passi dovette fermarsi perchè non poteva più reggersi in piedi, e allora lo si aiutò a salire in carretta.

A nulla valsero i medici, che dichiararono il caso disperato, e alle 2 e mezza del giovedì il povero Giacomo moriva.

Ai funerali parteciparono diverse notabilità: il Municipio di Udine, il signor De Marchi ed altri di cui non ricordo il nome.

Riposi in pace la vittima del lavoro, che tanto vuoto ha lasciato in famiglia e nel paese per le sue belle qualità, e vadano le più sentite condoglianze agli sventurati parenti.

MAIANO.

Notizie varie.

Un manifesto annunzia cose grandi per Maiano: conferenza Cosattini, banda, ballo, lotteria.... Il ricavato a beneficio del Segretariato della Emigrazione.

Ecco: non ci pare sia questo il modo di soccorrere gli emigranti. Altro modo i socialisti dovrebbero tenere se veramente amassero l'operaio. Di fatti il il ballo, la lotteria, le feste... sono apposta per mungere i denari acquistati con tanti sacrifici dall'emigrante all'estero. Ora primo loro dovere dovrebbe essere invece di far risparmiare all'emigrante il denaro, non di farglielo spendere in divertimenti, non di levarglielo con latterie.

Ma sì; i socialisti amano l'operaio in modo tutto loro speciale. Essi gli dicono: « Dà fuori denaro e dopo noi ti aiuteremo! » E *dopo*... cioè dopo pagati coi tuoi denari i segretari, gli impiegati, i conferenzieri ecc. Tutta gente che *deve* vivere coi tuoi denari, operaio. E *dopo*, ma molto *dopo* — e se ne avanza — verranno in aiuto a te col denaro tuo, che tu e non altri hai dato fuori.

Lo capissero una buona volta i nostri operai! meno feste, meno balli, meno baldorie e più risparmi, più economia. Questo è il primo e principale segreto per migliorare le condizioni delle famiglie.

COLLOREDO DI MONT.

Elezioni amministrative.

Domenica seguirono le elezioni amministrative. La piattaforma elettorale era, per così dire, la seguente: grande e piccolo possesso. I nobili signori conti Enrico e Paolo di Colloredo, consiglieri rinuoztari, non vollero però essere portati candidati.

La lista del piccolo possesso — riuscì al completo: dodici nomi su dodici!

Ed ecco gli eletti: Del Pozzo Arturo voti 156 — Conte Gino 114 — Petrozzi 109 — Cancianì 109 — Ciani Zualdo 106 — Conte Giulio 101 — Spizzo Giovanni 100 — Fabbro Vincenzo 100 — Persello Massimo 100 — Snaidero Luigi 99 — Snaidero Fortudo 89 — Codutti Antonio 85 — Zanini Eugenio 78 — Lorenzon Giovanni 73 — Bttolo Don Antonio 73.

ARTEGNA.

Grave incendio.

Martedì nelle case di Faccin Giacomo, Liva Pietro e Valentino si sviluppò un grave incendio. La popolazione accorse sul sito, ma non potè che limitare in parte i danni, che sono grandi.

MONTEAPERTA

La scoperta d'un cadavere.

Nei pressi di Monteaperta fu rinvenuto cadavere un uomo il cui nome non si conosce ancora. A quanto si dice, pare si tratti di caso accidentale. La benemerita è andata sopra luogo per le constatazioni di legge.

FAEDIS.

L'adunanza generale della cooperativa.

Domenica 15 gennaio avremo l'adunanza generale della Cooperativa. Verranno tra noi l'avv. D.r Brosadola, nostro consigliere provinciale ed il perito Antonio Miani e parleranno, sia sull'azione cattolica, in generale, come sui vantaggi delle Cooperative, in particolare. Sono attesi con grande ansia, dappoichè tutti conoscono da che spirito sono animati, e con quanta franchezza e convinzione di principii rivolgono la loro parola al popolo. Sono invitati tutti i soci, della Cooperativa e quanti appartengano alle altre Società Catt. del paese e di quelle dei paesi limitrofi.

FAGAGNA.

La morte di un piumaio.

La sera del 3 certo Di Fant Angelo detto *Pagnut* nel rincasare, giunto che fu sulla strada che da Battaglia mette a Madrisio scorse in un fosso un uomo.

Il Di Fant ritenendolo assiderato s'affretto a chiamare alcuni compaesani dai quali fu trasportato, quel corpo inerme nella stalla di Modesti Valentino e coricato sulla paglia.

Accorso prontamente l'egregio dottor Danieli dichiarò trattarsi di grave apoplessia cerebrale.

La mattina seguente il poveretto cessava di vivere. Gli si rinvenne indosso un centesimo ed un certificato da cui risulta che si chiama Della Putta Pietro fu Felice d'anni 67 piumaio d'Erto Casso.

MANZANO

Per la sicurezza personale.

Ha ragione l'on. Giolitti nel chiedere l'aumento delle guardie e dei carabinieri! Da queste parti si son vedute circolare da un buon mese a questa parte certe facce patibolari!... Qui la gente è in timore: nessuno vagheggia un passeggio notturno da un paese all'altro. Ci fu qualche disgraziato sorpreso da sconosciuti e richiesto del portamonete: per buona sorte teneva i pochi biglietti da cinque lire in fondo ad una tasca tra i mozziconi di sigaro... e non fu perquisito. Si dice che il luogotenente di Trieste abbia fatto piazza pulita di tutti gli elementi torbidi scivolativi dall'Italia e che ora costoro si sieno sparsi per questi paesi di confine. In ogni modo plaudendo all'on. Giolitti ci raccomandiamo alla benemerita, ma proprio caldamente.

S. MARIA LA LONGA.

Scene della teppa.

Nella notte del 6 al 7 corr. un sconosciuto assalì Zaratti Giuseppe di qui ed a colpi d'arma da taglio gli produsse una ferita alla regione nasale destra da costringerlo e recarsi dal medico, il quale riservò il giudizio.

In paese si fanno i più disperati commenti non sapendo quale motivo inducesse il malintenzionato a fargli il brutto tiro.

S. MARIA DI SCLAUNICCO.

Morto assiderato.

Lunedì 9, due nostri compaesani camminando lungo la sponda del Ledra, scorsero in terra un individuo agonizzante. Raccoltolo lo trasportarono in una casa, ove poco dopo il disgraziato dovette soccombere. L'infelice, che è certo Giuseppe D Lena fu Giacomo d'anni 29, deve essere caduto mentre rincasava nel canale, donde riuscì a raggiungere la sponda, ma poi, mancandogli le forze, rimase quivi sdraiato e fu preso dall'assideramento.

GRAVI DISORDINI DURANTE UNO SCIOPERO.

Si ha da Baku che durante uno sciopero nelle miniere di petrolio è scoppiato un conflitto presso Bibichal tra due gruppi di operai. Molte case operaie furono saccheggiate. Un operaio rimase ucciso e dieci feriti.

In altro conflitto a Balachang dovette intervenire la polizia. Si constatarono cinque morti e 26 feriti. Lo stesso giorno furono incendiate molte stazioni di foraggi. Un centinaio di case rimasero distrutte.

La rivoluzione a Pietroburgo?

Si ha da Lodz che domenica si era diffusa colà la voce, che si diceva proveniente da ottima fonte, che a Pietroburgo era ormai scoppiata la rivoluzione.

Secondo un'altra versione nelle vie della capitale sarebbero avvenuti conflitti violentissimi fra la popolazione e la polizia e i gendarmi, e che furono uccise da 1000 a 1500 persone.

I giornali polacchi ricevono dalla Russia informazioni dalle quali risulta che i movimenti rivoluzionari vanno estendendosi sempre più e facendosi sempre più intensi. Le notizie sono talvolta molto gonfiate, ma servono a caratterizzare le disposizioni d'animo del popolo russo.

Corriere commerciale

NELLA NOSTRA PIAZZA.

Grani.

		all'ettolitro
Frumento	da Lire	18 75 a 19.—
Granoturco	da »	13 75 a 14.—
Cinquantino	da »	13 — a 13 25
Giallouino	da »	13 — a 12.50
Sorgorosso	da »	8 50 a 9.—
Castagne	da »	15.— a 16.—
Fagiuoli	da »	25.— a 32.—

PIAZZA DI PORDENONE

Granoturco nostrano vecchio all'Ett. da L. 13.01 a 13 30

Fagiuoli vecchi	»	19 38 a 21.—
Sorgorosso vecchio	»	8 31 a 8 50

CORSO DELLE MONETE.

Sterline (Londra)	Lire	25.14
Oro (Francia)	»	100.01
Marchi (Germania)	»	123.11
Corone (Austria)	»	104.75
Rubli (Pietroburgo)	»	265.80
Lei (Romania)	»	97.—
Dollari (Nuova York)	»	5.13
Lire turche (Turchia)	»	22.68

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 16 — s. Marcello.
Udine, Azzano X, Buttrio, Maniago, Pasian Schiavonesco, Rivignano, Tarcento, Tolmezzo, Aiello.

Martedì 17 — s. Antonio ab.
Udine, Codroipo, Medea, Resiutta, Spilimbergo, Tricesimo.

Mercoledì 18 — Cat. s. Pietro.
Udine, Latisana, Pozzuolo, S. Daniele, Monfalcone.

Giovedì 19 — s. Bassano v.
Sacile, S. Daniele.

Venerdì 20 — ss. Fab. e S.
S. Daniele, S. Vito al Tagl., Gradisca.

Sabato 21 — s. Agnese.
Pordenone.

Domenica 22 — s. Vincenzo.

Azzan Augusto, d. gerente responsabile.

Udine, Tip. del Crociato